CORSA CAMPESTRE

2 MAR. 1959

Francesco Perrone primo a S. Vittore Olona

DAL NOSTRO INVIATO

SAN VITTORE OLONA, 1 marzo

Ancora una volta siamo tornati a S. Vittore Olona, nella capitale italiana delle corse campestri.

Perduto quest'anno il carattere dell'internazionalità, per le solite lungaggini della F.I.D.A.L. centrale, la corsa cara a Giovanni Malerba, a Cozzi, Mocchetti e Turri si è ben vendicata delle distrazioni romane assumendo, attraverso la partecipazione di oltre 200 concorrenti, un vero carattere di sagra nazionale della corsa campestre.

Ma non si è trattato solamente di parata di colori e di movimento; perchè anche il valore tecnico della bella manifestazione, svoltasi in mezzo all'entusiasmo di oltre diecimila spettatori, è stato di un livello ben superiore al normale. Si era temuto che le assenze di Volpi, infortunatosi recentemente, e di Baraldi avrebbero potuto far scadere l'importanza della competizione. Invece non è stato così; perchè la prestazione del cocciuto vincitore Francesco Perrone, che ha condotto il ballo per oltre due terzi del percorso, è da ritenersi brillantissima.

Il campione italiano di maratona ha sfoggiato uno stile brioso e redditizio ed è arrivato al traguardo in condizioni di superiore freschezza. Egli ha coperto in 32'50" i 3 chilometri e duecento metri del classico percorso dei « Cinque Mulini », da ripetersi tre volte per un totale di km. 9,609. E si che il sole era abbastanza caldo; e si sa quali scherzi possa fare a volte il clima di una primavera anticipata.

Staccato all'inizio del secondo giro, il rientrante Luigi Conti, che oggi sfoggiava per la prima volta la maglia azzurra dell'VIII Comiliter di Roma, non è stato più in condizioni di reagire alla inesausta andatura di Perrone. Egli ha terminato anzi la gara un po' provato a circa 60 metri dal vincitore. Regolare può essere considerata la prova del terzo arrivato Antonio Ambu, delle Fiamme Oro di Padova; anche se molti avevano puntato sul piccolo sardo come a uno dei possibili vincitori.

La gara è stata assai lineare per quello che riguarda le tre piazze d'onore. Alle spalle di Perrone, Conti e Ambu si sono avuti invece notevoli colpi di scena. A lungo infatti si è pensato che Filograna avrebbe conquistato il quarto posto; e, scomparso nel terzo giro quest'altro rappresentante delle Fiamme d'Oro di Padova, si credette di poter puntare sulle possibilità di Lavelli, decimo dopo il primo giro e quinto dopo il secondo. Di contro si è assistito allo straordinario finale di Giovanni Scavo; il quattrocentista della squadra nazionale che lo scorso anno era stato accreditato di 47"2 sulla distanza preferita.

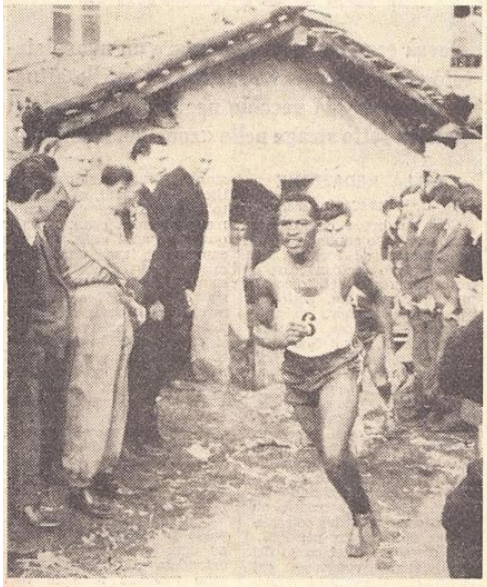
Il maestoso atleta delle Assicurazioni Generali di Palermo è stato veramente il fatto nuovo della 5 Mulini. Egli è rimasto per breve tempo all'inizio della gara insieme al gruppetto dei migliori; poi ha adottato un ritmo apparentemente più modesto tanto da essere quinto al passaggio del primo giro e ottavo al passaggio del secondo. Sembrava già una bella conquista quell'ottavo posto per un...velocista. Invece nell'ultimo chilometro egli ha sfoderato tutto il suo ben noto orgoglio; raggiungendo prima e lasciando nella propria scia poi Della Minola, Peppicelli e Lavelli; atleti che, secondo una valutazione comune, dovrebbero essere ben più a posto di lui in una corsa che ha avuto la durata di oltre mezz'ora.

Dopo Scavo al quinto, sesto e settimo posto si sono classificati tre anziani adoratori delle lunghe e lunghissime distanze: Lavelli (Pirelli Milano), Peppicelli (F.AT Torino)e Righi (Giglio Rosso Firenze). Buono il nono posto del piemontese Fabbris, un giovane dotato di notevoli qualità di fondo. Chiude il gruppetto de' primi dieci classificati il lungo Della Minola della Libertas di Bergamo.

Bruno Bonomelli

Keino protagonista assoluto a San Vittore Olona

La gazzella keniana domina la 5 Mulini



S. VITTORE OLONA — Le previsioni di una vittoria di Kipchoge Keino alla « Cinque Mulini » sono state rispettate. Nella foto: il grande atleta keniano in azione lungo il percorso. Dietro di lui è visibile l'italiano Ambu.

Secondo l'altro keniano Moshes - Per un errore l'etiope Wolde giunge solo quarto - Cindolo primo degli italiani - Ambu ritirato

SERVIZIO

S. VITTORE OLONA, 30 marzo

Sulla grassa e verdissima erba della Val d'Olona, lungo i viottoli dal fondo soffice costellato di bianchi anemoni e di gialli ranuncoli, la gazzella del Kilimangiaro Kipchoge Keino, per nulla messo in difficoltà dalla famosa passerella in legno che permetteva ai concorrenti di scavalcare senza troppo fastidio il muro di cinta del campo sportivo sanvittorese, la volitiva gazzella dai polmoni d'acciaio ha giocato oggi come il gatto fa con il topo con i puledri bradi delle Ambe e con i tenaci cavalloni albionici specialisti di classe mondiale.

In effetti la vittoria del 29enne campione olimpionico dei 1500 mt. non è mai stata in dubbio, nemmeno quando verso la fine del secondo giro Keino e Moshes, che viaggiava nella sua scia, sono stati riagguantati dalla coppia formata dal lattigginoso Wright e dallo scuro amarico Wolde; coppia che nei primi tre-quattro chilometri della competizione era rimasta indietro di una ventina di metri.

Si è visto infatti che tutto era facile per Keino; andarsene all'inizio con lo spericolato bergamasco Masserini, desideroso solamente di essere eternato nel bromuro d'argento insieme all'asso africano; sfoggiare prontezza di riflessi nelle strettoie dei Mulini; rallentare un tantino per saggiare se le intenzioni dei rivali erano subordinate o contestatrici; andarsene nuovamente con una straordinaria scioltezza negata agli altri mortali.

D'altra parte i tempi giro per giro simboleggiano assai bene qual'è stato il ritmo imposto da Keino ai più di cento partecipanti a questa 37ª Cinque Mulini: 8'6"8 nel primo giro che comprendeva anche la retta di partenza lunga circa 200 mt.; 7'15" nel giro successivo; 7'22" nel penultimo e 7'8" all'ultimo.

Wolde assai lento in partenza, com'è costume dei maratoneti, ha poi riagguantato, come abbiamo già detto, il gruppetto dei primi; preso in velocità ha nuovamente perso posizioni; ma poco prima dell'entrata in campo ha staccato Wright e riagganciato Moshes; ma poi, inspiegabilmente, non ha reagito nel finale all'attacco dei due rivali ed è finito al quarto posto. L'etiope spiegherà poi a tutti, visibilmente seccato, che non avendo udito il suono della campana (che non c'era infatti) al passaggio del terzo giro, credeva fermamente che ci fosse ancora un altro giro del percorso da compiere.

Il primo degli italiani è stato Cindolo, che ha sempre viaggiato in quinta posizione ma che poi, ingannato anche lui sulla reale posizione dell'arrivo dalla linea che dipartisce il campo di calcio, ha perso la volata contro Deguefu e Mashresha.

Antonio Ambu si è sperduto in partenza. Il campione italiano impossibilitato dal primo chilometro a risalire la lunga fila dei concorrenti che lo precedevano per lo strettissimo corridoio che i ventimila spettatori avevano formato lungo il percorso per troppo entusiasmo, ha poi rimontato posizioni su posizioni. Portato al dodicesimo posto alla fine del primo giro, non è però riuscito a tenere l'andatura dei raggiunti Geier e Finelli e, dopo il secondo giro, si è ritirato.

Il bel pomeriggio di sport, rallegrato dalla fanfara dei bersaglieri, si è concluso con la premiazione al municipio di San Vittore, com'è ormai costume, in questo ordine: 1. Kipchoge Keino (Kenya), che corre con scarpette fitte di chiodi a pettine, in 29' e 50"; 2. Pauli Moshes (Kenya) 30'11"2/10; 3. Trevor Wright (Inghilterra) 30'11"6/10; 4. Mamo Wolde (Etiopia), che correva con scarpette lisce, 30'15"4/10; 5. Fikru Deguefu (Etiopia) 30'52"; 6. Wohib Mashresha (Etiopia) 30'52" e 2/10; 7. Giuseppe Cindolo (Panini Modena) 30'52"4/10; 8. Dane Korica (Jugoslavia) 30' e 58"; 9. David Atkin (Inghilterra) 31'26"; 10. Renzo Finelli (Panini Modena) 31'52"2/10.

Precedentemente si era svolta la prova riservata agli Juniores, che ha visto la vittoria dell'inglese Bedford in 15'37"4/10 sullo jugoslavo Moloviks Molovich, 15'49".

Bruno Bonomelli

Domani il classico cross-country

«Cinque Mulini»: Mills è l'uomo da battere

SERVIZIO

SAN VITTORE OLONA, 26 marzo

1933-1965: trentatrè anni di attività agonistica nel *cross-country* e puntualmente trentatrè edizioni della «Cinque Mulini». Questo ci sembra il fatto più caratteristico da sottolineare, mentre poco più di quarantotto ore ci separano dal momento nel quale, a bandierina abbassata, un centinaio circa di concorrenti balzeranno via per contendersi la trentatreesima vittoria nella bella e classica prova, voluta con animo ammirevole e addirittura commovente dagli amici di San Vittore Olona.

E questo accade in un mondo ufficiale atletico — nessuno lo potrà contestare, nemmeno con i cavilli di Azzeccagarbugli — in un mondo ufficiale atletico, ripetiamo, quello di Roma per intenderci, che disdegna la corsa campestre, avendola perfino per un paio d'anni messa al bando, e ora negando addirittura ai nostri uomini migliori del cross l'onore di vestire la maglia azzurra.

E' stato quello che si è registrato a Ostenda un ennesimo atto di incompetenza che mette al bando i dirigenti della FIDAL: si chiamino essi Poli, Oberweger, o Bononcini.

Quest'anno gli organizzatori della «Cinque Mulini» hanno voluto superare se stessi, assicurandosi la presenza del campione olimpionico dei dieci chilometri Billy Mills. Il tenente statunitense viene dal cross e proprio con la sua vittoria in terra giapponese ha dimostrato — se mai ce ne fosse stato bisogno — che il serbatoio dei mezzofondisti, si chiamino essi ottocentisti o maratoneti è e rimane la corsa campestre.

Da quattro giorni, ormai, Mills (che guarda caso in inglese significa proprio «mulini» al plurale) è fra noi ed ha suscitato un grande entusiasmo. Se questo entusiasmo servirà a sollevare nuove ondate di simpatia verso il cross dovremo un'altra volta accreditarlo agli amici di San Vittore e in primo luogo, ci scusino gli altri, a quel Giovanni Malerba, che è l'anima della bella classica brianzola.

Mills parte naturalmente favorito. Dopo la sua vittoria di Tokio, in parte inaspettata, egli non ha riposato un istante. Si è allenato, ha corso in cross, ha corso in pista coperta. Questo ci sembra la più sonora smentita a coloro che in Italia si ostinano a ordinare ai loro atleti riposo «per ricaricare le batterie».

Ma a San Vittore non vedremo all'opera solamente Mills. Dall'Inghilterra, inesausta terra di «pratisti», vengono infatti il ventiquattrenne Tim Johnston, alto e ossuto, e Mike Freary. Johnston fu la rivelazione inglese di due anni fa, quando vinse dominando il campionato nazionale. Ma in seguito in pista egli non ha confermato appieno le speranze che aveva fatto sorgere allora. Vedrete però che a San Vittore egli contrasterà passo per passo la vittoria a Mills, con quel duro carattere proprio degli atleti inglesi che non disarmano mai.

E gli italiani?, diranno i lettori a questo punto. La stagione che sta per finire non è stata molto propizia ai nostri «pratisti». Malanni a non finire hanno colpito Ambu e altri che lo scorso anno avevano dominato le scene campestri. Comunque il campione italiano Conti ha giurato che cercherà con le unghie e con i denti di far dimenticare la poco felice prova di Ostenda, gara in cui si è classificato al quarantaquattresimo posto e purtroppo primo degli italiani.

Molta curiosità anche per Volpi che è riapparso sulle scene da una quindicina di giorni. Poi ci saranno gli svizzeri, i tedeschi e i soliti jugoslavi.

Bruno Bonomelli

Peppicelli tricolore di "cross„ sui prati di San Vittore Olona

(NOSTRO SERVIZIO)

S. VITTORE OLONA, 13. — Il 27enne Giacomo Peppicelli, socio del C.S. Fiat di Torino, non si è lasciato sfuggire la 39 a maglia tricolore che si assegni in Italia ai cultori della corsa campestre. Sui grassi prati che circondano S. Vittore Olona, passando con il suo affrettato passettino da un ponticello ad un viottolo infangato egli ha confermato ancora una volta di essere l'uomo da battere del mezzofondo prolungato italiano. Nè varrà molto per svalutare la sua eccellente prova odierna il dire che è mancato all'appello sotto lo striscione di partenza il sardo Lai, campione del 1954.

Praticamente Peppicelli ha fatto gara a solo. Rimasto nel gruppetto di testa giudato prima da Maggioni e poi da Agostino Conti, Peppicelli si è districato con facilità dai suoi avversari dopo circa tre chilometri, ed inutilmente hanno poi tentato di tenere la sua andatura Lavelli e Righi.

Ben settanta concorrenti si sono allineati impazienti alla partenza; un successo notevole per gli amici di S. Vittore Olona che con tanta passione e competenza hanno curato l'organizzazione del campionato. Un successo tanto più importante in quanto le corse campestri in Italia non sembrano godere la simpatia degli organi federali. Ed invece i migliori atleti italiani del mezzofondo si sono presentati compatti all'appello.

L'arrivo: 1. PEPPICELLI (Fiat) che percorre i 7 km. in 25'09"; 2. Lavelli (Pirelli) in 25'20"; 3. Baraldi (Libertas Bergamo) in 25'20"2; 4. Righi (Etruria Prato) in 25'23"; 5. Peliccioli (Gallaratese) in 25'36". Seguono altri 36 concorrenti.

Comunque la gara, oltre alle belle prove del vincitore, del tenace bergamasco Lavelli classificatosi al secondo posto e del redivivo fiorentino Righi che ha occupato la quarta poltrona, ha offerto la sua nota nuova con il terzo posto del giovane bergamasco Baraldi.

Molti osservatori hanno anzi notato ch'egli non ha insistito troppo in partenza nel voler restare a immediato contatto con i primi. Cosa logica, del resto perchè Baraldi lo scorso anno non aveva mai gareggiato al di là dei 1500 metri. Ed i 7 chilometri di oggi lo hanno un tantino preoccupato di modo che, a circa mille metri dall'arrivo, egli era distaccato almeno di cento metri da Peppicelli e cinquanta dai due inseguitore in maglia azzurra Righi e Lavelli.

Il finale di gara del ventenne socio della Libertas di Bergamo è stato proprio travolgente. Egli ha in un primo tempo raggiunto e sorpassato Righi e si è poi gettato a corpo morto sulle tracce di Lavelli, del quale è poi arrivato a spalla. E non più di cinquanta metri lo separavano all'arrivo dalla maglia rossa di Peppicelli.

Oneste sono risultate le prove di Agostino Conti e Mazzon, dell'anziano Pelliccioli e dei «nonni» delle campestri Italia e Maffeis. Buona l'affermazione del pugliese Perrone e del trentino Betta. Fra i giovani delle ultime leve al di là di ogni previsione i tre lecchesi Luigi, Gabriele e Giuseppe Conti.

Bruno Bonomelli